

# È sempre più Erasmus per i ragazzi piemontesi alla scoperta del mondo

## Ogni anno partono 1.642 universitari per studi e tirocinio. Le mete più gradite sono Spagna, Francia e Germania

FILIPPO MASSARA  
NOVARA

I ragazzi italiani credono nell'Europa più di molti altri loro coetanei stranieri. Da quando è nato il programma Erasmus - era il 1987 - tre milioni di giovani hanno lasciato il proprio Paese per vivere un'esperienza di studio o tirocinio: il 10% sono nostri connazionali. I numeri continuano a crescere, anche in Piemonte.

Nell'anno accademico 2013/2014, l'ultimo censito, dalla regione si sono mossi 1.642 universitari. Di loro, 1.507 sono partiti per studiare e 135 per un tirocinio. I dati sono forniti da Indire, l'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa. L'agenzia si occupa di uno dei rami in cui è stato suddiviso il nuovo progetto Erasmus plus. Dal 2014 l'Unione Europea ha infatti modificato l'organizzazione del programma che coinvolge gli stati membri.

Sono state individuate tre aree in base ai gradi di formazione e agli obiettivi. Indire si concentra sull'istruzione scolastica superiore, oltre che sull'educazione degli adulti. «E da quest'anno la mobilità supera i confini europei - spiega la coordinatrice Sara Pagliai -. Le Università hanno presentato i propri progetti a marzo. Adesso sono in fase di valutazione per stabilire i finanziamenti da concedere per questo ulteriore passo avanti. I singoli studenti potranno poi rivolgersi agli atenei per proporre le proprie candidature».

### Ecco l'identikit

I piemontesi in Erasmus hanno 23 anni di media e nel 56% dei casi sono ragazze. Le loro destinazioni preferite sono Spagna, Francia, Germania e Portogallo. Il soggiorno da studenti dura in media sette mesi e mezzo, mentre chi viaggia per un tirocinio si ferma la metà del tempo. Tra le mete più gradite da questa seconda «onda»

ci sono sempre Spagna e Germania, ma anche Belgio e Olanda. «Io sono stata ad Albacete - racconta Alessandra Musci, di Pisano (Novara) -. Studiavo infermieristica a Milano e ho scelto di vivere un'esperienza di quattro mesi in Spagna. Consiglierei a tutti di provarci».

In Piemonte, l'ateneo che spedisce più ragazzi in Erasmus (961) è l'Università degli Studi di Torino. Il Politecnico ne conta 560, mentre l'Avogadro è a quota 87. I due istituti del capoluogo ospitano anche tanti stranieri (915). Sono quindi inseriti rispettivamente al 23° e 82° posto nella classifica delle università europee più attive sulla mobilità Erasmus.

### Le altre proposte

L'Agenzia nazionale per i giovani si occupa dell'ambito giovanile, il secondo indirizzo del programma. Isfol si dedica invece alla mobilità Vet (Vocational education and training), aperta ai ragazzi in formazione professionale iniziale, ap-

prendisti e neodiplomati. Offre l'opportunità di vivere un'esperienza lavorativa in azienda che può durare da 2 settimane a 12 mesi.

«Studio all'alberghiero di Mondovì (Cuneo) e sono stato un mese a Bochum, in Germania - ricorda Mirko Barberis, 18 anni -. Mi sono dato da fare in una pizzeria e vivevo in un ostello con altri giovani. Bellissimo».

Il piano Vet ha coinvolto 876 piemontesi su 8 mila partenze, un dato in netto aumento rispetto all'ultimo aggiornamento del progetto Da Vinci chiuso nel 2013. Il primo anno del vecchio programma (2007) aveva richiamato 446 ragazzi. Adesso sono il doppio, segno che l'iniziativa funziona.

«Io sono stata a Malta - aggiunge Elisabetta Diale, 17 anni di Torre San Giorgio (Cuneo) -. Mi occupavo di ricevimento e non è stato troppo difficile. Anche la lingua non è stato un problema perché tutti cercavano di aiutarmi parlando senza fretta. Ai ragazzi della mia età dico di non aver paura, ma di cogliere queste occasioni».

## Dalla Valle d'Aosta

«Da febbraio in Olanda, sto scoprendo che posso migliorarmi in tutti i campi»

■ «L'idea prima di partire per l'Olanda era realizzare una fattoria didattica nell'azienda agricola dei miei, ora sogno l'estero per un master post laurea». Monica Merivot, 23 anni di Fénis, è partita dalla Valle d'Aosta a febbraio per 6 mesi a Utrecht. Iscritta al 4° anno di Scienze della formazione primaria all'UnivdA, frequenta tramite **l'Erasmus** la Marnix Academie. «Quel che mi viene da dire di quest'esperienza, oltre a un non voglio più tornare a casa - dice - è che sto scoprendo che posso migliorarmi in tutti i campi. Questo sistema scolastico e di vita è più competitivo di quello italiano, ma anche più motivante ed efficace nel prendere in carico le differenze: dopo la primaria, a 12 anni, i ragazzi sostengono un esame che, in base al risultato, apre loro differenti livelli di istruzione, ma in questo percorso c'è molta attenzione alla condivisione e alla trasversalità». [F.S.]



Monica Merivot

## Dal Novarese a Oporto

«All'inizio non è facile, poi diventa un'esperienza indimenticabile»

■ «Un consiglio? Andate in **Erasmus** per conto vostro, non con un gruppo di amici. All'inizio non è facile, poi diventa un'esperienza indimenticabile». Federico Moretti, 24 anni di Lesa, nel 2014 ha vissuto sei mesi in Portogallo grazie al progetto di **Erasmus placement** con l'Università di Pavia. Moretti è stato ad Oporto per lavorare nell'ufficio relazioni internazionali dell'ateneo. Si occupava delle pratiche che i suoi coetanei dovevano sbrigare durante **l'Erasmus** in Portogallo: visto, piano di studi e documenti e teneva anche conferenze nelle scuole per portare la sua testimonianza e promuovere l'Università: «Quando sono partito non sapevo una parola in portoghese. Ti devi mettere alla prova, impari un sacco di cose». [F.M.]



Federico Moretti

## Da Casale a Tarragona

Giulia: un soggiorno che mi ha cambiata per sempre

■ «**L'Erasmus** non è un'esperienza che si può ma che si deve fare». Parola di Giulia Secreto, 21 anni, terzo anno di Giurisprudenza all'università Avogadro di Alessandria, tornata nella sua Casale a febbraio dopo il primo semestre trascorso a Tarragona, tra Barcellona e Valencia. «Sono reduce da una vera depressione post **Erasmus** - scherza -. Tornare a casa non è stato facile, all'inizio. L'esperienza in Spagna mi ha cambiata per sempre. Lì, dopo le difficoltà iniziali, ho trovato una seconda casa, imparato una lingua nuova, conosciuto tante persone, fatto esperienze umane e universitarie che mi hanno fatto tornare più matura e consapevole. Chi non sfrutta l'opportunità **Erasmus**, butta via un'occasione di crescita». [D.P.]



Giulia Secreto

## Dalla Valsesia

«A Salamanca ho trovato giovani di tutto il mondo»

■ A Salamanca è andato per **l'Erasmus**, poi è tornato anche per la tesi. Matteo Gronda, classe 1986 di Borgosesia, si laureerà sul diritto commerciale spagnolo. Iscritto a giurisprudenza a Pavia, tra il settembre 2010 e l'aprile 2011 è stato uno studente dell'Universidad de Salamanca, la più antica di Spagna. «Un'esperienza fantastica: la città è piccola ma grazie all'università si trova tutto il mondo. Subito ho fatto i conti con ritmi di vita totalmente diversi: andavo a lezione fino alle 22». Grazie ai contatti accademici **dell'Erasmus** Matteo nel marzo 2014 è tornato in città per raccogliere materiale per la tesi. [A.ZA.]



Matteo Gronda



REPORTERS

**Pronti al viaggio**  
I ragazzi piemontesi credono nell'Europa più di molti altri loro coetanei stranieri

A collage of newspaper clippings. The main clipping on the left is titled 'G IOVANI &amp; UNIVERSITÀ' and has the headline 'Più sempre più Erasmus per i ragazzi piemontesi alla scoperta del mondo'. It features a photo of the four women from the main image. To the right, there are several smaller clippings with various headlines and photos, including one titled 'Stages e innovazione' and another 'Presentarsi in inglese'.